

contraminavano a le mine et faceano tutte le fazioni, di modo che messeno tanto animo a quelli erano dentro che pareva che più non temessero niente. Et che in Viena si trovava 20 milia soldati, et da 16 milia homeni da fatti, di quelli di la terra, et che non haveano monition che li fesse apena per un mese. La causa del partir di lo exercito dice esser stata per il soccorso grande veniva da la Boemia, Moravia, Slesia et altri diversi lochi. Affirma *etiam* in ditte lettere esser stà brusato più di 20 miglia tedesche intorno a Viena di paese, che sono 100 italiani, et fato danni estremissimi. Et questo è quanto in esse lettere si contien, de le qual non sa dir il giorno che le furon date.

Fu posto, per li Savii del Conseio, excepto sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Lunardo Emo, Savii a Terraferma, excetto sier Hironimo da chà da Pexaro, che a sier Gasparo Contarini orator nostro apresso il Summo pontefice a Bologna sia scritto, in risposta di soe ricevute, circa quello li ha ditto l'imperador che bisogna restituamo al papa Ravenna et Zervia, *unde*

147* Et sier Alvise Mocenigo el cavalier et sier Lunardo Emo, Savii del Conseio, voleno le lettère, ma quanto a Ravenna et Zervia se dichì a la Cesarea Maestà che

Et sier Hironimo da chà da Pexaro, Savio a Terraferma vol che

Et parlò primo per la soa opinion sier Alvise Mocenigo el cavalier.

Li rispose sier Marco Dandolo dotor et cavalier Savio del Conseio. Sier Gasparo Malipiero volse parlar, ma andò in renga sier Hironimo da chà da Pexaro, Savio a Terraferma, per la sua opinion, et li rispose sier Francesco Venier, Savio a Terraferma, et ben. Poi parlò sier Piero Mozenigo, è proveditor di Comun, di sier Lunardo procurator, qual lauda l'opinion del Pexaro che non se li dagi adesso questo do citade. Li rispose sier Francesco Soranzo, Savio a Terraferma. Et perchè la materia è grande et altri voleva parlar, fo terminato differir a doman et ordinato strettissima credenza, ma il dover saria che li papalista fosseno cazadi, perchè il papa fa ogni cossa.

Da poi fu posto una parte, per li Savii del Conseio et Savii a Terraferma, cazado sier Francesco Venier, atento la nave, patron Piero Taiapiera, ha patito sinistro in porto di Selva apresso Zara, et sier

Piero Morexini qu. sier Balista, partionevole di la nave, vol andar a recuperar la nave et mercadantie a spexe di rata a quelli sentirano il comodo, per tanto sia preso, che la spexa fata et si farà debbi andar a rata tra li seguradori, mercadanti et partionevoli, per le robe che havessero beneficio a recuperarle, et per li Patroni a l'arsenal sia servito di tutte robe li farano bisogno, depositando el danaro in contadi al ditto Arsenal *ut in parte*.

Et contradise sier Antonio Donado qu. sier Bortolamio, vien in Pregadi per danari, dicendo la mercadantia non dia pagar questo danaro, et parlò altamente.

Et li rispose sier Carlo Morexini procurator. Et cazado li parenti di partionevoli di la nave et di mercadanti hanno robe suso, andò la parte: Ave la prima volta 27 non sinceri, 67 di no, 75 di la parte. *Iterum*, 31 non sinceri, 68 di no et 70 di la parte. Nulla fu preso. Et al ballotar fo cazado chi dieno esser cazadi.

A dì 10. La terra, heri, di peste, niuno, et 8 di altro mal. La matina comenzò, et durò tutto il zorno, grandissima pioza.

Dapoi disnar, fo Pregadi et leto una *lettera drizata a li Cai di X da Bologna, di 8*, senza nominar chi la scrive, et avisa come il papa dà 80 milia ducati a l'imperador per pagar li fanti, et mandarli a strenzer Fiorenza.

Fu posto, per i Savii del Conseio tutti, et Savii di Terraferma, excepto sier Hironimo da chà da Pexaro, una lettera a sier Gasparo Contarini orator nostro apresso il pontefice a Bologna, in conclusion, parli al papa, et li digi come semo contenti di darli Ravenna et Zervia, seguita la pace con l'imperador.

Et sier Hironimo da chà da Pexaro, Savio a Terraferma, vuol si scrivi parole ma non si vengi a promission alcuna di Ravenna et Zervia.

Et andò in renga sier Alvise Gradenigo, Savio del Conseio, et parlò per la parte di Savii. Et li rispose sier Hironimo da chà da Pexaro sopraditto dicendo, l'imperador ha più raxon in le nostre terre che'l papa in Ravenna et Zervia, con altre parole. Andò le lettere: 42 del Pexaro, il resto di Savii, et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii del Conseio et Terraferma, che si possi ancora depositar sopra le daie di terraferma a li Proveditori sopra le Camere et a le Camere di terraferma, et francharsi a raxon di 8 per 100 per tutto il presente mese di novembrio, con tutti li modi et condition contenute ne le deliberation prese in questo Conseio sopra el ditto de-